

Domenico Passantino



**DAL MANOSCRITTO ALLA STAMPA:
UN INCUNABOLO
NELLA BIBLIOTECA
DEI FRATI CAPPUCCINI
DI CIMINNA**



Adarte Editori



Comune di Ciminna



Comune di Ciminna
*Assessorato dei Beni Culturali
Biblioteca "F. Donato"*

Assicurazione

Facitur

Museo
Museo Provinciale di Ciminna

Domenico Passantino

**DAL MANOSCRITTO ALLA STAMPA:
UN INCUNABOLO
NELLA BIBLIOTECA
DEI FRATI CAPPUCCINI
DI CIMINNA**

AE

Adarte Editori

STAMPED
COMMITTEE
945
183
SS/A
CM

PRESENTAZIONE

Questo libro è frutto di una ricerca scientifica, di un lavoro di ricognizione sui libri effettuata da Domenico Passantino, docente di Latino e greco, che ha portato alla luce un grande risultato storico. Da più di cinquecento anni, infatti, le Biblioteche di Ciminna hanno conservato un volume "incunabolo" che arricchisce, oggi ancor di più, il patrimonio culturale del paese.

La Biblioteca Cappucinorum (sec. XV-XIX) è il fiore all'occhiello dei testi conservati negli scaffali della Biblioteca Comunale di Ciminna - "Francesco Brancato".

Al Dott. Vito Graziano, storico ciminnesse (1864-1942), è dedicata l'Associazione Culturale Facitur sin dal lontano anno 1993; egli è stato un personaggio fondamentale per la cultura e per il recupero di materiale storico locale. Se oggi Domenico Passantino ha portato alla luce un "incunabolo" a Ciminna, tale scoperta lo si deve anche a Vito Graziano, poiché oltre ad aver posto in passato le basi per la nascita di una nuova Biblioteca, ha recuperato nei locali dell'ex Ospedale Santo Spirito tutti i volumi in esso contenuti: secondo l'inventario fatto sempre dal Graziano, i volumi ammontavano a ben 2.300 e se ne poterono recuperare poco più di 800, essendo gli altri distrutti dall'umidità. Lo storico nei suoi documenti trascriveva: *"e ciò costò non piccola fatica ed anche un rischio dovendosi salire nel solaio con una scala di legno, per accedervi da una specie di sportello che era anche di piccole dimensioni. E fu gran pena, alla fine, vedere in mezzo alla Cappella un gran mucchio di libri anneriti e rosicchiati dai topi e irrecuperabili"*.

Oggi la Biblioteca di Ciminna raccoglie un patrimonio di circa 25.000 volumi ed è divisa in diverse sezioni: Risorgimento Italiano, Biblioteca per ragazzi, Emeroteca, Videoteca, sala conferenze e video proiezioni e la Biblioteca dei padri Cappuccini, con manoscritti di pregiata qualità e da oggi, apprendiamo, anche con una quattrocentina.

Questa iniziativa editoriale, direttamente promossa dall'Associazione Culturale Facitur, dal Comune di Ciminna, dalla Biblioteca Comunale di Ciminna e dal Museo Internazionale delle Marionette "Gesualdo Pasqualino" di Palermo, è il risultato dell'impegno del lavoro umano e delle istituzioni, rese attive per la valorizzazione e la diffusione della scoperta del volume *incunabolo* "Supplementum Chronicarum", stampato a Venezia nel lontano 1492.

Questo volume, oltre a ringraziare lo storico Vito Graziano per tutto ciò che ci ha lasciato, vuol essere anche un contributo alla comprensione della grande scoperta effettuata dal Prof. Domenico Passantino.

Antonello Passaro
Associazione Culturale
FACITUR

PREMESSA

Ricordo ancora quanto rimasi stupito alla vista del Professore Domenico Passantino chino sui volumi della Biblioteca dei Cappuccini di Ciminna. Bisogna dire che l'incontro fu del tutto casuale, infatti ero completamente all'oscuro dell'oggetto dei suoi studi, ma ero contento che un giovane laureato utilizzasse i libri della nostra biblioteca per fare delle ricerche.

Quando mi comunicò la sua intenzione di dare alle stampe questo volume fui entusiasta. Lo incoraggiai accettando, come Assessore ai Beni Culturali, di contribuire alla pubblicazione del volume con il Patrocinio del Comune.

Il mio augurio è quello di tutta l'Amministrazione è che sempre più Studiosi possano trovare fonti di ricerca nelle opere custodite nella nostra biblioteca, non a caso intitolata al Prof. Francesco Brancato.

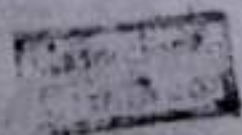
Da parte mia non posso che essere orgoglioso di promuovere e contribuire alla realizzazione di questo progetto culturale.

Perchè *"bisogna conoscere il passato per capire il presente e orientare il proprio futuro"*.

Dott. Giuseppe Leone
Assessore Beni Culturali
Comune di Ciminna

Supplementum Chronicarum.

De Henrico 8. regis Anglorum
scripto. Jo. Bapt. Agucini. Del. Carlo. di. Gio.



PREFAZIONE

È un piacere scrivere qualche rigo a mo' di presentazione dell'opuscolo di Domenico Passantino dedicato ad alcuni misconosciuti volumi della Biblioteca Comunale di Ciminna.

Piace l'entusiasmo profuso in ogni pagina dall'autore, che si è accostato alla materia con entusiasmo e competenza ed inserisce le informazioni che presenta piacevolmente, nel contesto del suo vissuto, delle sue emozioni e dei suoi pensieri. Se si rivolge al candido lettore, può farlo viepiù in quanto egli stesso si dimostra candido e probo mentre profonde disinteressatamente le sue energie nell'intento di valorizzare volumi che sono vestigia del passato, di una storia culturale che ci vivifica ed incoraggia a trovare nella cultura i valori per affrontare il presente.

Piace parimenti il pensiero di una comunità locale quale è quella di Ciminna, che ha contato e conta nella storia della cultura siciliana anche grazie a sacerdoti eminenti e latinisti di valore (mi viene in mente mons. Francesco Masi, un mio punto di riferimento nell'accostarmi alla lingua che è propria della Chiesa romana, mentre per decenni, in tempi critici per la liturgia, elargiva non sminuita l'altissima teologia della messa in latino voluta dal Concilio); di una comunità locale, dicevo, interessata e pronta a volgere lo sguardo al proprio passato per far tesoro del messaggio che da esso le proviene.

È anzitutto sotto questa luce, e poi sotto molti altri aspetti, che le sagaci riscoperte di Domenico Passantino acquistano l'importanza di uno stimolo propulsivo per una comunità che, come tutte, deve continuare ad alimentare la consapevolezza della propria storia.

Giorgio Di Maria

*Professore di Filologia classica
Università degli Studi di Palermo*



Folio 1 Verso: Vignette raffiguranti la Creazione del mondo in sei giorni

INCUNABOLO A CIMINNA

Habemus incunabulum impressum Venetiis apud Bernardinum Rizum de Nouaria die decimo quinto februarii MCDXCII (mccccclxxxii).

Ebbene sì. Sono enormemente emozionato ad avere fatto questa scoperta in maniera puramente fortuita e fortunata. Mi trovavo nella Biblioteca comunale “Francesco Brancato” di Ciminna a rovistare tra i libri appartenuti ai frati Cappuccini e mi ha incuriosito, tra i tanti, un libro conservato in uno degli scaffali in lamiera al primo piano, al quale si accede per un’angusta scala a chiocciola. Questo libro, intitolato *Supplementum chronicharum* (informazione che si evince subito dall’occhiello), è un bel testo in caratteri gotici suddiviso in quindici capitoli, che, al primo *folium verso*¹, riporta sei vignette diseguate che raffigurano la creazione del mondo in sei giorni.

Esso, infatti, racconta la storia del mondo e dell’umanità, in chiave cristiana, dalla sua creazione fino al momento della stesura dell’opera: una storia universale².

1 Per la terminologia specialistica mi sono servito delle REgole Italiane di CATalogazione (REICAT), 2009, versione *on line*, curata dall’università degli Studi di Milano e il Manuale di catalogazione per SBN, versione *on line*, a cura di Giuliana Saporì fino al 2013 e a cura dell’Università degli Studi di Milano dal 2014. Tuttavia ho voluto dare al presente scritto un taglio che non fosse specialistico nel senso proprio del termine, per il fatto che ho il piacere di condividere tale scoperta e di infondere nei miei gentili lettori, anche tra i più profani, l’entusiasmo che sento sfogliando e analizzando questi testi antichi.

2 Tra le fonti principali del *Supplementum chronicharum*, come ho appreso in seguito dalle ricerche, vi sono: la *Genealogia deorum gentilium* di Boccaccio, la *Commedia* e il *De monarchia* di Dante Alighieri.

Appena girata la coperta, che risulta pergamenata semirigida, in corsivo, con calamaio è scritto: *Di don Gerardo D'Augustino sacerdote, lascito a' frati Cappuccini del luogo di Ciminna.*

Mi è chiaro fin da subito, quindi, che don Gerardo non è lo scrittore, l'autore del libro, ma è stato un suo possessore, prima che il volume venisse lasciato in eredità al Convento dei frati minori dell'Ordine dei Cappuccini (*Ordo fratrum minorum Capuccinorum*, O.F.M. Cap.) ed ha firmato (*ex libris*) la prima pagina del libro (quella che nel gergo degli specialisti viene chiamata "guardia"), un po' come facciamo anche noi oggi.

Le pagine non sono numerate una per una, come è normale nei libri moderni, ma per *folia*: ogni *folium* ha un *recto* e un *verso*.

Chi è dunque l'autore? e quando è stato stampato questo libro che presenta una scrittura gotica così sinuosa, quasi come fosse stata vergata a mano?

Faccio una ricerca e non ci dormo la notte, mangio con gli occhi sul *computer* e sulle foto della prima pagina del libro. Su di essa leggo l'*incipit*:

Opus supplementum praeclarum chronicharum vulgo appellatum: in omnimoda historia novissime congesta fratris Jacobi Philippi Bergomensis, religionis heremitarum divi Augustini decoris: quam faustissime inchoat.

«La fatica utilissima chiamata correntemente Supplemento delle Cronache: nella storia di ogni genere raccolta in maniera del tutto nuova dal frate Giaco-

Ziber

Drugs

Abstract

Opus preclarum Supplementum chro

biochemical and physiological responses to the various stressors. The results of this study suggest that the combined effects of the various stressors may be more detrimental to the health of the fish than the individual stressors alone. The results of this study also suggest that the combined effects of the various stressors may be more detrimental to the health of the fish than the individual stressors alone.

© 2006 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 260: 399–406

© 2007 Pearson Education, Inc.

In principio creavit deus ce-
lum et terram: Gen. 1. 1. 2.

[illegible][illegible]

...the...
...the...
...the...
...the...
...the...

mo Filippo di Bergamo, appartenente alla gloria dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, incomincia nel modo più fortunato possibile».³

Intuisco che l'autore del libro in realtà è il frate Giacomo Filippo di Bergamo, appartenuto all'ordine degli Eremitani di Sant'Agostino.

Chi era il frate Giacomo Filippo di Bergamo?

Il suo nome per intero è: Giacomo Filippo Foresti, nato a Bergamo nel 1434 e morto nel 1520. Scrisse il *Supplementum chronicarum*:

«che fu stampato per la prima volta a Venezia nel 1483 presso Bernardino Benali; a questa seguirono numerose edizioni. Nel 1485 l'opera venne infatti ristampata a Brescia presso B. Bonini e di nuovo a Venezia nel 1486, ancora presso B. Benali, presso B. Rizzo nel 1490, e nel 1492, mentre l'anno seguente ne venne stampata un'edizione a Norimberga da A. Koberger. Nel 1503, ancora a Venezia presso Albertino di Lissona Vercellese, usciva una nuova edizione riveduta e ampliata dal F. stesso, dedicata al cardinale di S. Prassede Antoniotto Pallavicino, intitolata *Novissimae historiarum ommum repercussiones, quae Supplementum Supplementi chronicarum nuncupantur*, che fu più volte riedita a Venezia sino alla metà del secolo. Nel 1535 era stata fatta un'edizione parigina con una aggiunta di vari autori sui fatti accaduti dal 1500 al 1535. Numerose edizioni

3 Qui e altrove, dove non specificato diversamente, la traduzione è mia.

ebbe anche la traduzione italiana apparsa per la prima volta a Venezia nel 1483: tra le più importanti quella veneziana del 1554 - con aggiunte tratte da opere di P. Giovio, P. Bembo, J. Carion (storiografo riformato) e M. Guazzo - e le tre edizioni curate da F. Sansovino (l'ultima nel 1581)».⁴

L'opera che posso toccare con le mie mani in biblioteca è un'opera antica, stampata dal 1483 al 1535.

Una cinquecentina forse, cioè un testo stampato durante l'arco del 1500; forse addirittura un incunabolo, ossia uno dei primi testi stampati con caratteri mobili, chiamato anche quattrocentina, ovvero un testo a stampa risalente alla seconda metà del 1400, in seguito all'invenzione della stampa a caratteri mobili.

La stampa a caratteri mobili, come è noto, è stata inventata nel 1455 in Germania, dove un tipografo tedesco, certo Johannes Gutenberg (Magonza 1394-1399/1486), imprime con questa nuova tecnica, la cosiddetta *Bibbia di Gutenberg*, il primo testo stampato con i caratteri mobili, in latino, su due colonne di 42 linee ciascuna per ogni pagina. Grazie a questa invenzione, i caratteri imbevuti di inchiostro e pressati sulla pagina possono essere riutilizzati, mentre invece la tecnica xilografica, in uso negli anni precedenti all'invenzione, si serviva di un'unica lastra di legno che veniva utilizzata finché, pressando pressando, si rompeva la matrice.

Si stima che al mondo esistano 450.000 esemplari⁵ di incu-

4 Cfr. Dizionario biografico Treccani, versione *on line*, s.v. Foresti, Giacomo Filippo.

5 Cfr. Wikipedia s.v. incunabolo.

nabolo; e se il *Supplementum chronicharum* fosse uno di questi? vorrebbe dire che uno di questi pochi 450.000 esistenti in tutto il mondo si trova a Ciminna, nella Biblioteca appartenuta al Convento dei frati minori Cappuccini⁶.

Continuo a cercare e a ricercare e sono ormai catapultato in un altro mondo irreali, fatto di supposizioni e congetture.

Torno in biblioteca e finalmente ho la conferma.

È uno di questi.

Ho davanti un incunabolo, una quattrocentina, e sono così emozionato che quasi non riesco a scrivere.

Per prima cosa ho cercato nel catalogo dei libri del Convento dei Cappuccini, stilato nel 1902 dal dott. Vito Graziano di Ciminna.

L'elenco è redatto per aree tematiche: la prima sezione recita: *Historici*; cerco quindi alla voce Foresti, dato che l'elenco segue l'ordine alfabetico dei cognomi, ma non trovo nulla. Eppure il *Supplementum chronicharum* è un'opera storica.

Cerco allora Giacomo, ovvero con il nome invece del cognome, chissà... e alla lettera J, alla posizione 73, trovo scritto *Jacobi Philippi Bergamensis*, titolo: *Supplementum chronicharum*; luogo e tempo di pubblicazione: lo spazio è vuoto.

Il dott. Vito Graziano aveva letto la prima pagina e aveva

6 Per le notizie relative alla Biblioteca ed al Convento dei Frati Cappuccini di Ciminna si veda:

1) Vito Graziano, *Ciminna, memorie e documenti*, parte III, cap. II., Palermo, 1911;

2) Di Cristina, Graziano, Magri, *La dimora delle anime, I Cappuccini della Val di Mazara e il Convento di Burgio*, Palermo 2007, pp. 165-166, 2007;

3) Antonino da Castellammare del Golfo, *Storia dei Frati minori Cappuccini della Provincia di Palermo*, Roma 1914;

4) *Notizie storiche riguardanti il Convento dei Cappuccini e i Religiosi di Ciminna*, Archivio Provinciale dei Cappuccini di Palermo, s.d.

intuito chi era l'autore, anche se misconosceva il cognome e non aveva idea dell'anno di pubblicazione. Di solito, infatti, nei libri moderni, ma anche in quelli antichi, le indicazioni relative all'autore, all'editore e al luogo e all'anno di pubblicazione si trovano all'inizio del libro; i libri antichissimi a stampa, primi esemplari, invece, mostrano notizie sul luogo di stampa e sull'editore solo alla fine del libro, in quella parte del volume chiamata *colophon*, dove spesso è inciso il marchio di stampa dell'editore. Intuisco allora che è questo che debbo cercare: il *colophon* e il marchio dell'editore.

Apro il libro. È bellissimo, sa di secoli trascorsi.

Alla fine, sull'ultima pagina non c'è niente: solo tavole di parole e nomi in ordine alfabetico.

Sono quasi deluso; poi penso che forse devo sfogliare le pagine a ritroso, prima di questo indice e giro le pagine con cautela, ma con un'ansia infinita.

Finalmente, al *folium 256 verso* mi salta subito all'occhio quello che stavo cercando: il marchio dell'editore.

È nero, ma è bellissimo. Quasi mi manca il respiro: raffigura una croce doppia, chiamata croce di Lorena, su sfondo nero, e ha due lettere incise: alla sinistra una B e alla destra della Croce una R, le iniziali di *Bernardinus Ricius*, Bernardino Rizzo, un editore attivo a Venezia tra il 1481 e il 1492. Alzo gli occhi un po' più in alto nella stessa pagina e leggo:

... perfectum autem est et denuo castigatum atque auctum per me opus fuit idibus octobris anno a natali Christiano 1486. in civitate nostra Bergomi: mihi vero a nativitate 52'.

Impressum autem Venetiis per Magistrum Bernardinum Ricium de Novaria: anno a nativitate Domini mccccxxxii die decimo quinto Februarii.⁷

Sono estasiato.

Quello che ho davanti è un incunabolo stampato a Venezia dal maestro Bernardino Rizzo, il 15 febbraio 1492 dalla nascita del Signore, su una stesura ampliata e corretta, che ha avuto la luce alle Idi di ottobre 1486 (cioè il 15 ottobre secondo il calendario romano), quando egli (l'autore) aveva compiuto il cinquantaduesimo anno di età.

Il *colophon*, cioè la pagina dove si trovano queste informazioni che ho riportato si trova al *folium* 256 verso.

Il testo è stampato *in folio*, vale a dire che ogni pagina misura mm 306×202; al verso del primo *folium* si vede una grande xilografia a piena pagina con putti disegnati in cornice, elementi fantastici e strutture architettoniche di fantasia; al centro si trova una bella rappresentazione dei sei giorni della Creazione. Altre xilografie raffigurano Adamo ed Eva (f. 1 v.), Caino e Abele (f. 2 v.), Arca di Noè (f. 3 v., tratta dall'edizione della Bibbia di Malerni del 1490), Torre

⁷ Trascrivo avendo sciolto le abbreviazioni del testo *meo Marte*, perciò possibili errori sono da addebitarsi soltanto a me. Ecco la traduzione: «l'opera nuovamente riveduta e accresciuta per mia cura, è stata portata a termine alle Idi di ottobre 1486 dall'anno di nascita di Cristo; dalla mia nascita in verità il 52esimo. Poi è stata stampata a Venezia grazie al maestro Bernardino Rizzo di Novara nell'anno 1492 dalla nascita del Signore.».

di Babele (f. 6 v.).⁸

Non ci posso credere, sto sfogliando un libro che è stato stampato con le prime tecniche di stampa a caratteri mobili, sei mesi prima che Cristoforo Colombo partisse oltrepassando le Colonne d'Ercole e scavalcando il *nec plus ultra*, verso l'America.

Se penso che il primo libro stampato con la tecnica della stampa a caratteri mobili, la Bibbia di Gutenberg, fu stampato nel 1455, e se realizzo che questo che ho davanti è un esemplare impresso con la stessa tecnica appena soltanto 37 anni dopo...

È un testo noto, ma prezioso⁹, e su un sito di compra-vendita di libri antichi trovo anche la sua valutazione in denaro¹⁰.

8 Per queste informazioni cfr. www.preliber.com, www.maremagnum.com.

9 È questo il responso che mi ha dato Giorgio Di Maria, professore di filologia classica presso l'Università degli Studi di Palermo, nonché mio relatore della tesi di laurea.

10 Cfr. www.maremagnum.com, s.v. *Supplementum chronicarum* 1492, dove tuttavia alcune notizie riguardando il volume sono errate, quali per esempio il numero di edizioni: sul sito si trova scritto che quella in argomento è la terza, mentre si tratta della quinta: la prima infatti è del 1483 a Venezia presso l'editore Bernardino Benali; la seconda del 1485 a Brescia presso Bonini; la terza di nuovo a Venezia nel 1486 sempre presso Benali e, infine, presso Bernardino Rizzo a Venezia nel 1490 e nel 1492 (la nostra!). La confusione deriva dall'errata comprensione del *colophon*, dove l'autore scrive: *Supplementum chronicarum iam tertio terminum ponam: quam me semel et bis ac ter promisi cum omni diligentia et veritate facturum...per me opus fuit Idibus octobris 1486 in civitate nostra a Bergomi*. La traduzione: «già per la terza volta porrò una fine del *Supplementum Chronicarum* e mi sono ripromesso di fare questa cosa con ogni cura e verità una prima, una seconda e una terza volta ... l'opera è nata il 15 ottobre 1486 nella mia città di Bergamo». Dunque l'autore aveva riveduto, corretto e ampliato l'opera (*perfectum autem est et castigatum atque auctum*) nel 1486 e su questa stessa stesura poi ha fatto una stampa a Venezia presso Bernardino Rizzo nel 1492, che non è la terza edizione, ma la quinta, su una terza stesura corretta e ampliata del 1486. La terza stampa fu fatta infatti il 15 dicembre 1486 presso Bernardino Benali, a cui seguì una quarta presso Bernardino Rizzo il 15 maggio 1490 e, infine, la nostra, stampata a Venezia ancora presso il maestro Rizzo il 15 febbraio 1492. Certo sono

Faccio alcune ricerche e ho conferme su conferme: l'incunabolo è stato digitalizzato e si trova quindi anche *on line* grazie alla *Bayerische Staatsbibliothek* di Monaco¹¹ e nel catalogo della Biblioteca Regionale Siciliana vedo le biblioteche dove si trovano esemplari simili a quello che possediamo a Ciminna: in Sicilia risulta esserci una sola copia dell'esemplare che possediamo a Ciminna alla Biblioteca Regionale Universitaria di Catania.¹²

Copie identiche a questo esemplare si trovano¹³:

- 1) Biblioteca comunale Fabriano, Ancona;
- 2) Biblioteca comunale Rilliana, Poppi, Arezzo;
- 3) Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi, Livorno;
- 4) Biblioteca Angelica, Roma;
- 5) Biblioteca Civica, Vercelli;
- 6) San Francesco della Vigna, Venezia;
- 7) Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia;
- 8) Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza.

Ecco, dopo secoli-sono trascorse guerre e paci, religioni ed eresie-lui, questo incunabolo, posseduto da Frate Gerardo d'Augustino, è stato sempre così, chiuso su se stesso, con le pagine che, nonostante l'età, si sono conservate bene.

sospette le date che riguardano il giorno: sempre giorno 15! Il prezzo che il sito riporta è di 24.000 euro. Altro sito, www.bonhams.com riporta la sua vendita al prezzo di 13.750 dollari.

11 Cfr. *Bayerische Staats Bibliothek*, sito *on line* e anche https://books.google.it/books?id=li1NAAAACAAJ&pg=PT11&dq=supplementum+chronicarum+1492&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjx9aC_v83QAhWHJcAKHUuCC9U4ChDoAQghMAE#v=onepage&q=supplementum%20chronicarum%201492&f=false, digitalizzato dall'Università di Ghent.

12 Cfr. opac.sicilia.metavista.it, s.v. *Supplementum chronicarum*.

13 Cfr. OPAC-SBN.

Osservo la coperta pergamenata e respiro il profumo di tempo che ne esala.

Mi dispiace non sapere in che anno è vissuto il possessore che si è firmato, dal momento che non ha lasciato una data. Magari si troverà all'interno del libro.

Lo sfoglio di nuovo e ancora, e una nota a piè di pagina piuttosto lunga, scritta a mano, cattura la mia attenzione.

C'è una macchia di inchiostro rossastro volata per sbaglio su un foglio. Provo a immaginare per quanti secoli sono rimaste nascoste quella macchia e quella nota.

In basso, al *folium 195 recto*, si parla della vita di San Francesco e l'autore del libro che, come abbiamo detto, era appartenuto all'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, probabilmente per eccesso di zelo, per sentire San Francesco più vicino alla propria professione di fede o soltanto per "ignorantia", scrive che San Francesco emise il voto di professare la *Regula* di Sant'Agostino (*et in manibus eius professionis votum sub regula beati Augustini emisisset*).

Il possessore del libro, probabilmente il sacerdote Gerardo D'Augustino¹⁴, non so quanti anni o secoli dopo la pubblicazione del testo che stava leggendo, cancella il rigo che ho citato, per intero, e, a destra del testo stampato, annota ironicamente con un verbo forse inventato da lui e mi fa sorridere: *arcimentitur*.

In fondo alla pagina, con più serietà ammonisce il lettore:

Vide hic lector amice Auctoris ignorantiam; Franciscum asserit professum fuisse B. Augustini Regulam,

14 Confronto le due scritture, quella dell'*ex libris* a inizio del libro e questa della nota al *f. 195 r.* e noto, pur non essendo un perito grafologo, che la scrittura è simile: la lettera d'addirittura è identica.

(quod numquam ipse Franciscus somniavit) ac talis professionis voto emisso, Religionem Augustinianam deseruisse, ut inde novi Ordinis, Minorum scilicet, Institutor et Auctor existeret. Itaque mendax ac inscius Auctor Apostatam (quod quidem falsum omnino est) ipsum Divum Franciscum affirmat. Cave igitur candide lector ab huius fallacia Auctoris. Vide folio 135

Sto parlando con un uomo del passato attraverso una lingua morta. Il mio interlocutore, forse il sacerdote Gerardo, mi chiama *lector amice* e mi dice:

«Vedi qui, lettore amico, l'ignoranza dell'Autore; asserisce che Francesco professò la Regola di Sant'Agostino, (cosa che mai lo stesso Francesco sognò) e, emesso il voto di tale professione, abbandonò l'Ordine Agostiniano affinché in seguito diventasse il Fondatore e l'Autore del nuovo Ordine, ovviamente quello dei Minori. E così, mentitore e ignorante, l'Autore afferma che San Francesco in persona sia stato un Apostata (cosa che certamente è del tutto falsa). Guardati dunque, lettore, dal chiaro errore di questo Autore. Vedi il foglio 135».

E in effetti, leggendo al *folium* 135 verso, a mano, viene ribadito lo stesso concetto e il lettore viene messo in guardia affinché non prenda sul serio quello che l'autore afferma a proposito di San Francesco.

Tuttavia, l'inconsapevolezza dell'antichità di questo volume e, quindi, del suo valore, dovuta probabilmente al fatto che le notizie relative al suo autore e alla data di pubblicazione non erano immediatamente visibili ad un occhio che vi passa sopra correndo, sono state la sua fortuna.

Il volume, infatti, è perfettamente conservato ed è integro. Spero vivamente che le autorità competenti, dopo la divulgazione della scoperta, ne prendano atto e provvedano a porre l'incunabolo in un ambiente idoneo alla sua conservazione. Spero altresì che si dia possibilità, a chi ha competenza, di indagare e di studiare gli altri testi che per troppo tempo sono rimasti non catalogati o catalogati solo superficialmente e con disinvoltura, ponendo più l'attenzione all'esteriorità che alla *substantia rei*.

Con questo augurio invito, in futuro, quanti avranno voglia e tempo, a visitare e a soffermarsi a leggere, possibilmente con l'aiuto di una guida, questo ed altri testi presenti all'interno della Biblioteca.

[illegible]

**Altri testi interessanti appartenuti alla biblioteca
dell'ex-convento dei frati cappuccini di Ciminna**

L'Officina Textoris

Titolo: *Officina Textoris*

Lingua: latino

Autore: *Iohannes Ravisius Textor Nivernensis* (1480-Nevers, 1524)

Editore: *Benedictus Milochus*

Data e luogo di pubblicazione: Venezia, 1658

Coperta: pergamenata floscia

Dorso: *Officina Textoris*

Taglio inferiore: Ciminna e **superiore:** Cappuccini

Occhiello:

Formato: [10] 589 [3] p.; 4°

La prima edizione dell'opera risale al 1520; si tratta di una raccolta di favole ed aneddoti divisi per argomenti.

Sul frontespizio a mano: "Ad uso del P. Giuseppe di Ciminna. Lasciato al luogo di Ciminna." Sul lato destro del fregio xilografato che recita HINC RELIGIO VERA (Da qui c'è la vera religione) c'è scritto:

Expurgavi iuxta indicem expurgandam his paginam Panormi 1662 P. Thomas Borro Lector Ordinis praedicatorum,

"ho tagliato da queste una pagina che doveva essere tagliata in conformità all'Indice, Padre Tommaso Borro Lettore dell'Ordine dei Predicatori, a Palermo 1662".

In effetti il *folium* 6 è reciso. Che si tratti dell'Indice dei libri proibiti? Come è noto l' *Index librorum prohibitorum* fu un elenco di libri la cui lettura fu proibita a partire dal 1558 da papa Paolo VI fino alla sua soppressione il 14 giugno 1966. Cercando su *internet* si trova la stessa edizione digitalizzata.

Il *Liber sextus decretalium*

Titolo: *Liber sextus decretalium*

Lingua: latino

Autore: Bonifacio VIII (1230-1303), Clemente V (1264-1314), Giovanni XXII (1249-1334)

Editore: Giunta

Luogo e data di pubblicazione: Venezia, 1605

Coperta: cartonata rigida

Dorso: A scomparti con scritto: *Sextus Decret.*

Taglio inferiore e superiore: di colore rosso

Occhiello:

Formato: [10]592, 243[12]162[34]22[4] p.; 4°

Sulla guardia bianca è annotato: *Applicitus Bibliothecae Cappuccinorum Ciminnae a F. Joanne Bapta a Ciminna Concionatore 1724*. All'interno del libro due segnalibri: una striscia di carta e due ramoscelli con foglie che sembrano di mimosa. Come è noto, il libro fa parte del *Corpus Iuris Canonici* e raccoglie il *Liber Extra* di papa Gregorio IX (1234), il *Decretum Gratiani* (1139-42), il *Liber sextus* di Bonifacio VIII (1298), le *Clementinae* di Clemente V (1305-1314) e le *Extravagantes* di Giovanni XXII.

All'interno, subito dopo la *Tabula extravagantium*, al *folium* 3 e al *folium* 5 due belle raffigurazioni dell'ARBOR CONSAGUINITATIS e dell'ARBOR AFFINITATIS. Le foglie si trovano come segnalibro proprio nella pagina dell'ARBOR AFFINITATIS.

La raffigurazione dell'ARBOR CONSAGUINITATIS reca la didascalia (un distico elegiaco):

NON GIGNUNT DEXTROS, QUI STANT IN PARTE SINISTRA, LAEVA DAT UXORES, DAT TIBI DEXTRA MARES (coloro che stanno nella parte sinistra non generano quelli dalla parte destra, la parte sinistra ti dà mogli, la sinistra mariti);

la raffigurazione dell'ARBOR AFFINITATIS reca la didascalia:

MULTA DIES VARIUSQUE LABOS HUIUSCE PARAVIT ARTIS NOTITIAM QUAE MODO CLARA PATET (il lungo tempo trascorso e la varia fatica hanno preparato la conoscenza di quest'arte che ormai appare chiara).

Il distico elegiaco prende le mosse e richiama Virgilio, *Georgiche*, 475.

Le *Orationes* di Gregorio Nazianzeno

Titolo: *D. Gregorii Nazanzeni, cognomento Theologi, Orationes triginta octo (Bilibaldo Pirckhemero)¹⁵: Tractatus, Sermones & libri aliquot, Ruffino presbytero, & Petro Mosellano interpretibus, nunc primum vno volumine editi,...* *Addictus est index copiosus.*

Lingua: latino

Autore: *Gregorius Nazianzenus* (Nazianzio, 329-390 ca.), a cura e con traduzione dal greco al latino dei filologi *Petrus Mosellanus* (Bruttig 1493-Lipsia 1524), *Johannes Straub* (floruit 1514), *Desiderius Erasmus* (Rotterdam, 1466/1469-Basilea 1536), *Tyrannius Rufinus* (Concordia Sagittaria, 345-Sicilia, 411, traduttore di otto omelie di Gregorio Nazianzeno) e di Willibald Pirckheimer (Eichstatt, 1470-Norimberga, 1530).

Editore: Claude Chevallon (1479-1537, fu secondo marito, dal 1520 di Charlotte Guillard, 1480-1557, la prima donna conosciuta che ha esercitato il mestiere di editrice)

Luogo e data di pubblicazione: Parigi, 1532 (*Parisiis in officina Claudii Cheualloni*)

Coperta: pergamena

Dorso:

Taglio inferiore e superiore:

Occhiello:

Formato: [40]346[2]p.; 2° mancano i *folia* dall'1 al 7.

¹⁵ Il nome è stato cancellato, così come la sua lettera prefatoria alla traduzione al *folium* 96, al *folium* 116 e dovunque dovrebbe comparire il suo nome. Stessa cosa vale per il nome e per la lettera di Erasmo da Rotterdam e per il suo nome. La prefazione è stata interamente recisa.

**II MANUALE QUALIFICATORUM
SANCTISSIMAE INQUISITIONIS**
di Giovanni Alberghini
(1574-1644, inquisitore francescano)

Trovo per caso un libro di Giovanni Alberghini, francescano, qualificatore¹⁸ dell'Inquisizione in Sicilia, *MANUALE QUALIFICATORUM SANCTISSIMAE INQUISITIONIS*, e leggo alle pagg. 21-22:

Fides autem consistit in voluntario assensu intellectus divinae revelationi; ergo haeresis debet necessario consistere in voluntario dissensu illius; ergo cessante dissensu intellectus cessat peccatum haeresis formaliter. «La fede consiste nel volontario assenso dell'intelletto alla divina rivelazione; quindi l'eresia deve necessariamente consistere nel volontario dissenso di quello; quindi, una volta cessato il dissenso dell'intelletto, cessa formalmente il peccato di eresia».

Il libro è stato stampato a Palermo nel 1642 presso l'editore Decio Cirillo (1612-1657?). Penso che sia un libro bellissimo e immagino come sarebbe e che risultati potrebbe avere fare una lezione sulla Riforma protestante e sulla Contro-riforma cattolica, parlare di eresia e di eretici e leggere ai ragazzi, ma perché no? anche agli adulti, questi passi che

¹⁸ Il qualificatore della Santa Inquisizione era un teologo che aveva il compito di valutare e "qualificare" le dottrine ortodosse e quelle eretiche.

sto leggendo. Sono la dimostrazione che la Controriforma è passata anche da qui, da questo piccolo paese in provincia di Palermo, dove accanto agli umili contadini che lavoravano la terra, si stagliava ai confini dell'abitato un monastero appartenente all'*Ordo Fratrum Minorum Cappuccinorum* (O.F.M.cap.) ossia all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, che aveva una biblioteca così importante da essere "designata sede di noviziato e di studi dal 1760 al 1815"¹⁹. Penso alla filosofia e alla storia che sono scivolte su queste pagine e continuo a leggere, sfogliando avanti ed indietro i fogli del libro e mi incuriosisce il titolo del capitolo VI: *DE POENIS CONTRA HAERETICOS IN IURE STATUTIS*, *Sulle pene contro gli eretici deliberate in giudizio*.

Haereticorum poenae sunt in duplice differentia, quaedam sunt spirituales et sunt sex: prima, excommunicatio; secunda, Inregularitas; tertia, privatio dignitatum et beneficiorum; quarta, privatio omnis iuris dictionis; quinta, privatio dignitatum in personis ecclesiasticis; sexta, privatio ecclesiasticae sepulturae. Aliae sunt poenae civiles, et quatuor numerantur: prima, confiscatio omnium bonorum; secunda, liberatio subditorum a iuramento fidelitatis; tertia, infamia; quarta, supplicium capitis.

L'ultima punizione civile nei confronti degli eretici è il *supplicium capitis*, la pena di morte. Sento un brivido che mi percorre la schiena e vorrei condividere quello che ho letto con qualcuno: la Controriforma è passata anche da qui, non

19 Cfr. Vito Graziano, Ciminna, memorie e documenti parte III, cap.2

è solo una lezione di storia moderna che si trova sui libri. Mi immagino di nuovo a leggere questo passo e a tradurlo a degli ascoltatori. Tuttavia ho sete di sapere: chi era Giovanni Alberghini? quanti esemplari di questo libro esistono nel mondo? dove si trovano?

Mi avvio a casa e con la mente ricerco la risposta servendomi degli strumenti che ho a disposizione e che ogni buon librario o bibliotecario o archivista conosce e utilizza.

Trovo, innanzi tutto, notizie sull'autore, Giovanni Alberghini, in un libro di Gianmaria Mazzucchelli, edito tra il 1753 e il 1763 a Brescia, intitolato *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, alla pagina 284 del I volume: «Giovanni Alberghini fu palermitano, appartenente all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Reggente degli studi, Lettore di Filosofia e Teologia, Predicatore, Guardiano di molti conventi e Censore del Sant'Offizio dell'Inquisizione. Nacque nel 1574 e morì nel convento Santa Maria della Misericordia il 26 settembre 1644. Assai devoto della Beata Vergine.» Questa notizia del biografo mi fa pensare all'ultima pagina del libro dove si trova scritto: *laus Deo B.M.V.* (acronimo che sta per *Beatae Mariae Virgini*), formula di commiato che vuol dire *lode a Dio e alla Beata Maria Vergine*.

Trovo il libro digitalizzato su Internet dall'Università Complutense di Madrid e nel catalogo della Biblioteca Regionale Siciliana vedo tutte le biblioteche del mondo dove si trovano esemplari simili a quello che possediamo a Ciminna: Biblioteque nationale da France, Paris; Cambridge University Libraries, Cambridge; University of Minnesota, Minneapolis.

Epistula auctoris ad lectorem

Candide et benevole lector, iste labor quem nunc in manu tenes, magis librarii fortasse quam philologi videtur; etenim, quamquam patientia philologica usus sum, tamen isti quos perlegi et a pulvere oblivionis sustuli (etsi solum per paucos dies, immo per tempus minimum) libri sunt, non manuscripta, non volumina, non codices antiqui quos philologi diligunt.

Verum tamen ipsi libri effigies et vestigia hominum sunt: qui homines in saecula praeterita vixerunt, et amaverunt, et oderant, et cogitaverunt!

Quamobrem studium meum intentum, quod mihi sensus et cogitationes et imaginationes diu noctuque arripuit, finem unum in se habere censeo et spero optoque: ut intelligatur Latina lingua quid sit et ad quod necesse.

Per Latinam linguam primum et primus librum *Supplementum chronicarum* appellatum saeculo decimoquinto exeunte (MCCCCLXXXII) impressum fuisse (omnino ergo antiquum, quem, pro eius antiquitate, incunabulum appellent) intellexi; per linguam Latinam adnotationes monitusque inter paginas manu scriptos intellexi et quasi cum fratre franciscano lectore mortuo locutus sum; per linguam Latinam librum de Sancta Inquisitione formiduosum accepi et illum qui *Liber sextus decretalium* dicitur, cum eius xylographiis (quod verbum Italice vel Graece dictum) pulchris de Arboribus Consanguinitatis Affinitatisque; denique Latina lingua efficit ut Erasmus Rotherodamum vel Bilibaldum Pirckheimerum (etsi auctores interpretes damnatos a

Catholica memoriae damnatione erga haereticos quos crediderunt) obirem, et Petrum Mosellanium et illum nostrum contrerraneum, Messana oriundum, Tyrannium Rufinum, doctissimos viros qui primi a lingua Graeca in linguam Latinam scriptos sacros profanosque verterunt: omnia in Gregorii Nazianzieni orationibus, editis per Claudium Chevallonium in anno Domini MLXXXII. Ceterum quin cogitemus de magistro illo Veneto Aldo Manutio?

Scilicet ergo Latina lingua quid sit et ad quid utendum: lingua ea revera mortua, qua non utenda sit quotiescumque cum mortalibus loquimur; sed lingua Latina tamen revera viva qua utamur quotiescumque cum mortuis colloquimur, quod, ut proverbium ait, INGENIO VIVITUR CETERA MORTIS ERUNT.

Veniam a te, lector, qui epistulam meam non intellexisti, peto, sed Latine loqui, ut patres et philologi antiqui, mihi honos et onus, quae fugere non possum.

Ciminnae in loco, die decimo octavo, mensis Novembris, a.D. MMXVI

BIBLIOGRAFIA

Antonino da Castellammare del Golfo, *Storia dei Frati minori Cappuccini della Provincia di Palermo*, Roma 1914;

Catalogo dei libri del Convento dei Frati Cappuccini redatto dal dott. Vito Graziano;

Di Cristina, Graziano, Magri, *La dimora delle anime, I Cappuccini della Val di Mazara e il Convento di Burgio*, Palermo 2007;

Graziano V., *Ciminna, memorie e documenti*, parte III, cap. II., Palermo 1911;

Mazzucchelli, Gianmaria, *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, Brescia 1753-1763;

Notizie storiche riguardanti il Convento dei Cappuccini e i Religiosi di Ciminna, Archivio Provinciale dei Cappuccini di Palermo, s.d.

SITOGRAFIA E RISORSE *ON LINE*

Bayerische Staatsbibliothek, sito *on line*;

Dizionario bibliografico *on line*;

Dizionario biografico Treccani, versione *on line*;

EUROPEANA Collection, www.EUROPEANA.eu;

Manuale di catalogazione per SBN, versione *on line*, a cura di Giuliana Saporì fino al 2013 se a cura dell'Università degli Studi di Milano dal 2014;

Opac SBN;

Opac.sicilia.metavista.it;

REGole Italiane di CATalogazione (REICAT), 2009, versione *on line*, curata dall'università degli Studi di Milano;

www.internetculturale.it;

www.bonhams.com;

www.preliber.com.



RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i miei genitori e la loro pazienza. Molto disponibile è stato il mio relatore della tesi di laurea prof. Giorgio Di Maria che per primo ha letto scrupolosamente il manoscritto e mi ha fornito preziosi suggerimenti nonché una presentazione di cui vado molto fiero.

Devo ringraziare la Biblioteca comunale "F. Brancato" di Ciminna e, nella fattispecie, la bibliotecaria Leonarda Brancato che mi ha accolto con benevolenza nei lunghi pomeriggi che ho trascorso in biblioteca; grazie al Comune di Ciminna, in particolare l'Assessorato ai Beni culturali; grazie all'associazione Facitur - folklore, arte, cultura per l'incremento turistico - "Vito Graziano", nella persona di Antonello Passaro, che ha creduto da subito in me e nei miei studi.

Ringrazio la tipografia Pieggi 2.0, che mi ha permesso di rielaborare più volte la bozza del manoscritto.

Grazie alla mia ragazza, per l'incoraggiamento e per essermi stata vicina.

Finito di stampare Dicembre 2016

Pieggi 2.0 Tipografia Digitale
- CIMINNA -





Domenico Passantino nato a Palermo nel 1983, vive a Ciminna. Laureato in Lettere classiche (2010) e in Scienze dell'antichità (2013), si è abilitato all'insegnamento di Lettere negli Istituti di Istruzione secondaria di primo e secondo grado. Attualmente insegna Italiano e Storia presso l'I.T.E. di Ciminna e Latino, Greco e Geostoria al Liceo classico I.I.S. di Lercara Friddi.



Comune di Ciminna



Comune di Ciminna
Assessorato dei Beni Culturali
Biblioteca "F. Brancati"

Associazione

Facitur

Antonio
Passantino
Museo



ISBN 978-88-9654-4082



9 788896 544082